

UdC col centrodestra PD si "spacca" su Alfano a Roma e De Mita in Irpinia

Redazione - 10/09/2017 - Summonte - www.cinquerighe.it

Il "quadro" delle alleanze politiche in vista del prossimo rinnovo dei due rami del Parlamento è "chiaro nella sua confusione". Le dichiarazioni che "vengono fuori" portano l'UdC a ricercare una alleanza omogea col centrodestra (ed è la parte più lineare del "quadro") mentre il PD (nazionale, la parte più "confusa") si fa "spaccare" da Angelino Alfano, Ministro degli Esteri del Governo Gentiloni con il "dem", partito di maggioranza relativa (ma assoluta, nei fatti). I Democratici sembrerebbero disposti ad un "listone" che comprenda una parte della sinistra che ci sta, poca (con Giuliano Pisapia, da solo o quasi visto che il suo "Campo Progressista ha perso "magnetismo") e molto centro (lo stesso PD) con Alfano, se "cancella" la denominazione "nuovo centrodestra". Basterebbe un "maquillage" per "prorogare" certe "collaborazioni"? Con l'ex titolare al Viminale e attuale, alla Farnesina, non doveva essere una alleanza "temporanea"? Il PD di Matteo Renzi che non voleva fare alleanze con nessuno, sembra orientato a fare operazioni che non rispondono più al "proposito originale". Molto centro e poca sinistra che potrebbe scontentare molti all'interno del partito; infatti, una vasta area vuole ripartire dalla propria sinistra; "Attenzione" ad altri eventuali abbandoni. Il PD negli ultimi tempi è "abituato" a perdere "pezzi". In Irpinia, invece il "discorso" alleanze è "tragico" e "fetta" quella dameliana-deluchiana insegue, segue, si è alleata con l'UdC di Ciriaco De Mita e l'altra (quelli che fanno riferimento al Sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro) è assolutamente contraria al dialogo. Non ci si dimentichi che in Regione lo scudocrociato governa col PD ed a questo punto, con la direzione, a livello nazionale, che è stata presa, sarebbe necessaria una "rivisitazione" dell'accordo che porta Vincenzo De Luca, PD a "Santa Lucia". In Irpinia, diventerà fondamentale il Congresso anche per questo; Se dovesse prevalere la parte "decariana" allora niente Sindaco "condiviso" con l'UdC, se dovesse prevalere l'altra, allora diventerebbe più plausibile (sempre se vengono mantenute le attuali premesse ma è una decisione che non può essere presa in questo momento di "stand-by"). Il PD, per non potersi permettere di essere "subalterno" ed oggi lo sembra o lo è, sia in Irpinia che in Campania ed è per questo che bisogna avere coraggio e fare la "prima mossa" anche con la possibilità di andare al voto anticipato. L'UdC nazionale (che oggi ha, nella dichiarazione di intenti, scelto il

centrodestra) e locale ha "tracciato la linea" delle "alleanze variabili programmatiche" e con questo metodo si è trovato, alla Regione con Stefano Caldoro prima e De Luca poi, sempre in maggioranza con il PD campano ed irpino a subire le "maggioranze variabili". Se i dem vogliono, in Irpinia ed in Campania, far valere la loro "forza" debbono cominciare a "decidere". L'UdC fa il "proprio gioco - politico" il PD locale sembra subirlo. In Italia si cerca di non andare alle Elezioni anticipate, soprattutto negli ultimi anni ma è il Paese dove in 70 anni ci sono stati 63 governi (non elezioni, tanto per chiarezza ma la Legislatura dura 5). Questa è vera stabilità? Andiamo!

Redazione - 10/09/2017 - Summonte - www.cinquerighe.it